

Riane Eisler, *Il piacere è sacro*. Il potere e la sacralità del corpo e della terra dalla preistoria a oggi, traduzione di Maura Pizzorno

Forum, Udine 2012
 pagine 684, € 28,50

Questo è il secondo libro di Riane Eisler, uscito per la prima volta nel 1995 negli Stati Uniti, dove lei, nata a Vienna, si era rifugiata con la famiglia per sfuggire alla persecuzione

nazista. Il suo primo libro, il saggio *Il calice e la spada*, ripubblicato in italiano nel 2011 (recensione su queste pagine di Paola Parodi), a suo

4

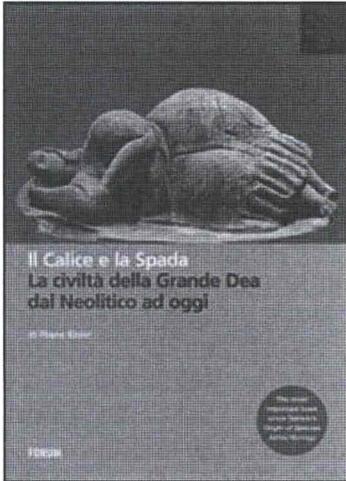
tempo aveva avuto diffusione in molti Paesi del mondo. Visto il successo della nuova edizione italiana, poco tempo dopo l'editrice **Forum** ha pubblicato anche questo, che in Italia apparve una prima volta nel 1996 con Frassinelli e praticamente fu subito messo in disparte. La traduzione è sempre la stessa, di Maura Pizzorno, ma c'è un nuovo prologo dell'autrice, una prefazione di Antonella Riem Natale, un "glossario mutuale", una bibliografia aggiornata, una nuova immagine di copertina e un nuovo sottotitolo concordato con l'autrice: *Il potere e la sacralità del corpo e della terra dalla preistoria a oggi*. Il sottotitolo originale invece significa: *Il sesso, il mito e la politica del corpo. Nuovi percorsi per il potere e l'amore*.

Come nel primo libro, anche qui Eisler distingue fra relazioni sociali basate sulla dominanza, o dominio, e quelle basate sulla partnership. Nelle une c'è sottomissione, nelle altre no. A rigore, nelle une il potere viene esercitato dall'alto verso il basso; nelle altre è distribuito in modo orizzontale, diffuso, ugualitario (è il vocabolo da lei usato). L'autrice fa riferimento anche alla coppia di termini matriarcato/patriarcato, ma preferisce non usare questa terminologia; una scelta che invece non è condivisa dalle studiose nell'ambito di lingua tedesca.

Un saggio di valore storico, politico, pedagogico, sociologico, un importante



Egon Schiele



punto di riferimento per la lotta di liberazione delle donne, e per le ricerche sulla pace, temi che Eisler ha scelto come missione per la vita. Ma sembra che il libro non avesse le carte in regola per trovare ampia diffusione, specie in un Paese come il nostro in cui l'accostare così, in modo diretto e sicuro, la sessualità e addirittura il piacere con il sacro e la spiritualità, sembra un affronto inaudito e suona blasfemo a certe orecchie che

si arrogano l'esclusiva della vita spirituale.

E così, a distanza di quasi vent'anni, ci aggiriamo sconsolate fra le classifiche in libreria: a giudicare dal successo editoriale di massa, presso il pubblico femminile, della famosa trilogia delle *Cinquanta sfumature*, con proliferare di imitazioni a seguito, non si direbbe che, in generale, si sia andati molto avanti sulla via di quello che Riane Eisler invoca come «il risveglio dalla *trance* della dominanza» (capitolo 10). Anzi: il libro di Eisler, da quella nicchia di saggistica “difficile” e “ponderosa” in cui viene relegato dalle librerie che paventano di andare in perdita, osserva le consumatrici della *trilogia delle Sfumature* e sussurra loro: «De te fabula narratur». La sottomissione del corpo vivo e della natura al maschio dominio e alla produzione tecnologica seriale che vengono spacciate per “l'erotismo” e “il progresso”, al giorno d'oggi, è resa possibile dalla *trance* della modalità del dominio.

Quel titolo italiano, *Il piacere è sacro*, potrebbe anche trarre in inganno, evocando un edonismo di matrice consumistica. Ma in questa vasta traversata del pensiero, accompagnata da una rassegna critica di movimenti politici e iniziative per la trasformazione culturale, il filo conduttore di tutto il discorso è invece la spiritualità del corpo vivente e senziente. In questo caso il piacere di cui si parla è un bene sensuale reale, il gradito e gratuito dono del principio spirituale dell'eros, che non ha nulla da spartire con l'esercizio del potere e del dominio spacciati per sessualità e godimento nel modello della sottomissione/dominazione, né col consumismo.

Negli anni del volgere del millennio, chi avesse voluto riprendere i sensi dopo la sbornia del boom economico, poteva accorgersi della «colonizzazione del mondo interno», avviata dopo che il territorio esterno è già stato totalmente colonizzato e antropizzato. Di questa nuova fase della civiltà occidentale si sono poste le basi (tecnologiche) proprio negli ultimi quindici anni del ventesimo secolo, nel